

PROGETTO PENSAMI ADULTO

Il Decreto ministeriale 30 dicembre 2016 all'art. 4 stabilisce che, al fine di fornire completa attuazione a quanto disposto dalla Legge 134/2015, il Ministero della salute, avvalendosi dell'Istituto Superiore di Sanità, deve promuovere lo sviluppo di progetti di ricerca coordinati dalle Regioni e concernenti la conoscenza del disturbo dello spettro autistico, nonché le pertinenti good practices in ambito terapeutico ed educativo.

Con Decreto del Direttore generale n. 61/2018, l'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato l'avviso pubblico "Manifestazioni di interesse finalizzate alla conduzione di programmi di ricerca nell'ambito del disturbo dello spettro autistico" a cui la Regione Lazio ha partecipato come Regione proponente, insieme alle Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria, quali partecipanti, presentando il progetto denominato "Pensami Adulto" - settore "Sperimentazione, valutazione e diffusione delle migliori pratiche per l'integrazione scolastica, la transizione dall'istruzione al lavoro e l'inclusione lavorativa nell'ambito del disturbo dello spettro autistico" - che è risultato assegnatario di finanziamento.

L'obiettivo principale del progetto, che ha rilevanza nazionale, è la sperimentazione di programmi di inclusione scolastica e lavorativa di adolescenti con disturbo dello spettro autistico (ASD).

La presente brochure è uno strumento attraverso il quale far aumentare in generale la conoscenza dei datori di lavoro in tema di autismo.

COS'È L'AUTISMO

Con l'espressione disturbi dello spettro autistico (ASD) si intende un insieme di disturbi dello sviluppo su base neurologica che influenzano il pensiero, la percezione, l'attenzione, le abilità sociali e il comportamento delle persone che ne sono affette.

I disturbi dello spettro autistico rientrano, con l'ultima versione del DSM V, nei "disturbi pervasivi dello sviluppo".

Pur nelle differenti manifestazioni cliniche con cui si presentano, le caratteristiche tipiche degli ASD si possono riassumere in:

- deficit nella comunicazione e nell'interazione sociale;
- comportamenti e interessi, ristretti e ripetitivi.

Per quanto riguarda la dimensione della comunicazione e dell'interazione sociale, le persone con autismo possono presentare difficoltà a comprendere comunicazioni metaforiche, idiomatiche ironiche e a cogliere gli aspetti non letterali e non verbali della comunicazione, nonchè utilizzano spesso un linguaggio semplice e ripetitivo o, in alcuni casi, non sono in grado di usare la comunicazione verbale, ma si avvalgono di suoni o segni. Possono trovare difficoltà a comprendere le regole sociali non scritte, a relazionarsi con gli altri, a riconoscere ed esprimere i propri bisogni e sentimenti. Possono inoltre manifestare difficoltà a cogliere i sentimenti degli altri e a essere empatici, cosa che talvolta conduce all'isolamento sociale. Le persone con ASD possono manifestare difficoltà di adattamento ai cambiamenti.

Per quanto attiene ai comportamenti e interessi ristretti e ripetitivi, molte persone con ASD possono manifestare comportamenti ritualistici, volti a contenere l'ansia generata dalla difficile intellegibilità dell'ambiente circostante o delle situazioni. Inoltre, possono interessarsi con passione e in maniera pervasiva ad alcuni interessi che poi li conducono ad avere competenze e conoscenze approfondite che, se opportunamente identificate e capitalizzate, possono essere spese a livello lavorativo in maniera proficua.

Molte persone con autismo, inoltre, hanno difficoltà sensoriali e presentano una sensibilità alterata (iperreattività o iporeattività) verso certi stimoli. Alcuni suoni o luci forti, per esempio, possono causare un'eccessiva ansia e delle volte persino panico. Spesso si concentrano su dettagli e mancano di una visione d'insieme. Raramente cercano il contatto visivo con chi sta loro di fronte e non sono in grado di distinguere le emozioni altrui dalla mimica facciale.



Nonostante le condizioni e caratteristiche sopra descritte, il termine spettro, in verità, indica una grande varietà di manifestazione che si possono riscontrare nei diversi individui cui è stato diagnosticato un disturbo ASD. Per questo, una diagnosi di ASD dice in realtà molto poco, dal momento che esiste poi un'estrema varietà di manifestazioni diverse tra un individuo e l'altro. Se alcune persone sono in grado di vivere una vita relativamente indipendente, altre presentano, viceversa, difficoltà significative che comportano la necessità di sostegni per svolgere anche le attività di base della vita quotidiana.

Si tratta, in ogni caso, di un disturbo ad insorgenza precoce e rappresenta una condizione che dura per l'intero arco della vita, anche se alcuni sintomi o caratteristiche possono regredire se opportunamente trattati.

È opportuno, pertanto, che il datore di lavoro e i colleghi conoscano le specifiche difficoltà della persona con autismo e le sue peculiari caratteristiche, per rapportarsi a questa in maniera proficua e costruttiva.



PERCHÉ I LAVORATORI CON AUTISMO ACCRESCONO IL VALORE DELL'AZIENDA

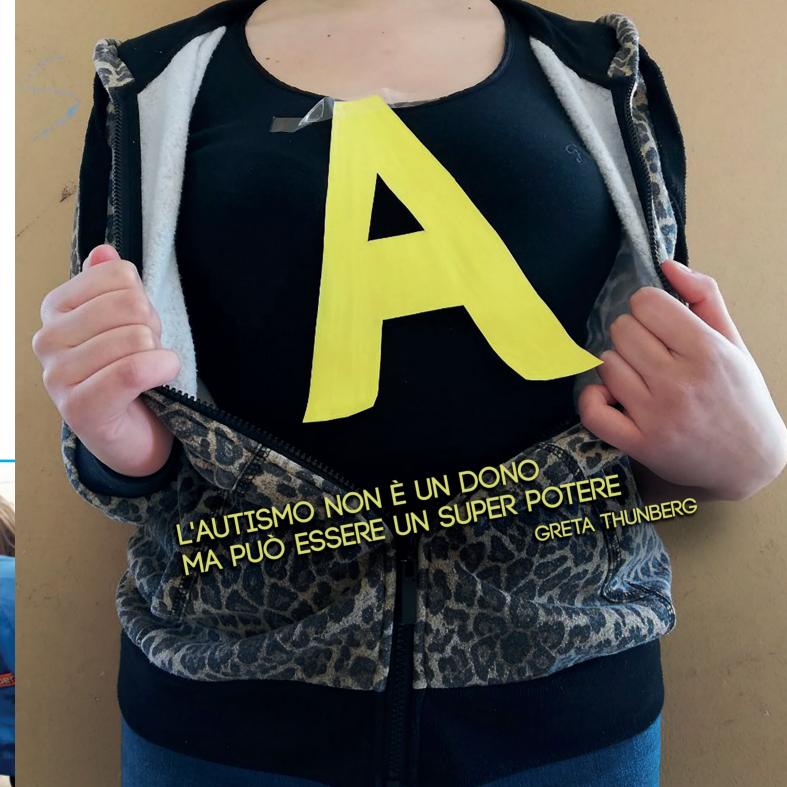
È noto in tutto il mondo che le persone con autismo sono dotate di grandi abilità e talenti, che però spesso finiscono per essere considerati limiti se non compresi e supportati. L'attenzione per i dettagli, la cura dell'ordine, il rispetto dell'etica umana e professionale, la vocazione allo svolgimento di compiti di routine, i margini di errore pressoché uguali a zero nella ripetizione delle azioni, sono diventate oggi caratteristiche delle persone con autismo che i datori di lavoro stanno riconoscendo come molto utili per l'azienda e i suoi vari settori (archiviazione, gestione dati, magazzinaggio, etc.).

Oltre a queste motivazioni, le aziende dovrebbero considerare l'opportunità di assumere persone con autismo perché questo impatta significativamente sul clima organizzativo, sulla reputazione sociale dell'azienda e sul contesto sociale di riferimento, in quanto può costituire un modello di responsabilità sociale, che porta ad identificare la persona con autismo non solo come beneficiaria di interventi assistenziali, ma come produttiva nel contesto di tutti.









L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON AUTISMO

L'inserimento lavorativo delle persone con autismo può essere complicato perché richiede spesso competenze, anche relazionali e comunicative, che possono mettere in difficoltà queste persone. Alcuni semplici accorgimenti da parte delle aziende possono rendere questo obiettivo più facile da raggiungere:

- pubblicare annunci di lavoro che spieghino chiaramente quali sono le principali competenze richieste, evitando di inserire quale prerequisito la competenza comunicativa se non necessaria, perché potrebbe escludere a priori o quantomeno scoraggiare la persona con autismo;
- se è prevista la compilazione di un modulo per la selezione, prevedere una parte dedicata, liberamente compilabile, nella quale il candidato possa inserire eventuali accorgimenti e adattamenti necessari sia per la partecipazione alla selezione, sia per la sua eventuale assunzione;
- nel caso si preveda di realizzare un colloquio di lavoro, al fine di rendere maggiormente prevedibile la situazione e dunque di limitare l'ansia della persona con ASD, è buona norma fornire al candidato in anticipo informazioni dettagliate sulle modalità di svolgimento del colloquio stesso;
- nell'interazione con una persona con ASD è importante adattare il linguaggio alle necessità della persona evitando l'uso di idiomi o un linguaggio astratto, domande ipotetiche, domande a risposte aperte; fornendo indicazioni sia verbali che scritte (se necessario utilizzando anche la CAA); utilizzando un linguaggio chiaro, diretto, conciso e concreto; lasciando il tempo necessario per rispondere; verificando quanto è stato compreso rispetto alla comunicazione intercorsa;



- prima dell'inserimento della persona in azienda è importante realizzare una formazione generale sul tema dell'autismo rivolta a tutti coloro che avranno contatti con la persona, nonché una formazione specifica sulle caratteristiche e i bisogni peculiari della persona che verrà inserita;
- preliminarmente all'assunzione risulta imprescindibile un'analisi delle attività per individuare quelle più appropriate alla persona con ASD e le strategie per renderle comprensibili e attuabili dalla stessa; adattare il luogo di lavoro e alcune regole (es. orari) alle necessità della persona;
- in azienda può essere opportuno prevedere l'affiancamento della persona con autismo da parte di un collega o di un operatore (anche solo per un periodo definito) in grado di fornire supporto alla persona in caso di necessità; collaborare in maniera costruttiva con i servizi, al fine di massimizzare i risultati e garantire una buona esperienza di integrazione lavorativa per tutti i membri dell'azienda.

NORMATIVA VIGENTE

Il legislatore nazionale ha inteso disciplinare il diritto al lavoro delle persone con disabilità tramite la legge n. 68/1999, la cui finalità principale è la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, attraverso i servizi di sostegno e di collocamento mirato.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato attuazione a tale previsione tramite specifici interventi e strumenti, contenuti principalmente nella legge regionale n. 18/2005 (di recente modificata con la legge regionale n. 17/2020). La legge regionale n. 18/2005, in particolare, è dotata di un Capo appositamente dedicato all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (articoli 36 - 44); alla stessa sono seguiti, inoltre, numerosi provvedimenti, volti a dare alla materia una più puntuale attuazione e regolamentazione.

La Regione promuove la realizzazione del diritto al lavoro delle persone con disabilità, sostenendone l'inserimento, l'integrazione lavorativa e l'autoimprenditorialità attraverso i servizi per l'impiego, le politiche formative e del lavoro e le attività di collocamento mirato, in raccordo e con il concorso dei servizi sociali, sanitari ed educativi (art. 36): a tale scopo, inoltre, è stato istituito un apposito fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità (art. 39). Per dare attuazione a tale finalità, la Regione sostiene l'utilizzo di percorsi personalizzati di integrazione lavorativa, tenendo conto delle competenze, delle potenzialità e delle aspirazioni della persona, promuove la cultura dell'integrazione professionale e della stabilizzazione lavorativa, anche attraverso progetti concertati con i soggetti competenti e i datori di lavoro pubblici e privati, nonché la personalizzazione degli interventi di formazione, affinché l'inserimento lavorativo sia più efficace (art. 36, 2 comma).

I Servizi del collocamento mirato (art. 38) sono i soggetti chiamati a dare attuazione alle funzioni e ai compiti relativi all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. In particolare competono a questi, oltre agli adempimenti finalizzati all'avviamento lavorativo e a quelli conseguenti alla legge n. 68/1999, la progettazione e la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo all'interno della rete integrata dei servizi, anche avvalendosi di apposite convenzioni con specifici soggetti (SIL o altri Servizi pubblici), la consulenza specialistica alle imprese e la diffusione delle opportunità previste per le stesse in tema d'inserimento lavorativo, nonché la sperimentazione, di concerto con i servizi sociosanitari, di progettualità innovative.

Parallelamente, la legge regionale n. 18/2005 ha modificato la legge regionale n. 41/1996, relativa all'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari a favore delle persone con disabilità nonché attuativa della legge n. 104/1992. L'articolo 14 bis della legge regionale n. 41/1996, in particolare, demanda ai Servizi di integrazione lavorativa (SIL) il compito di promuovere e realizzare l'inclusione sociale delle persone con disabilità, attraverso l'utilizzo di percorsi personalizzati finalizzati all' integrazione lavorativa; a tal scopo, i SIL sono chiamati, oltre che ad assicurare il raccordo con i Servizi per l'impiego e i Servizi sociali e sanitari, anche a programmare e attuare specifici progetti (art. 14 ter).







La presente brochure nasce da un'idea della dott.ssa Erica Cecotti e della dott.ssa Chiara Lazzati di Area Welfare di Comunità, ed è uno dei prodotti delle attività del Team di esperti costituito nell'ambito del Progetto "Pensami Adulto".

Si ringrazia in particolar modo:

Per le foto i ragazzi della **UETT** di Pordenone.

Per i quadri i ragazzi dell'atelier d'arte **NoUei-NoWay Fondazione Progettoautismo FVG onlus**.

Per la stampa la Cooperativa Sociale Thiel.

Per ulteriori contributi relativi al Progetto "Pensami Adulto" visita il canale YouTube di Area Welfare di Comunità. Qui potrai trovare video relativi al tema dell'autismo affrontato a partire dalle considerazioni di ragazzi, genitori, insegnanti ed esperti.

